



**TEATRO
STABILE
NAPOLI**
diretto da Luca De Fusco
**TEATRO
NAZIONALE**

VIVA LA VIDA

Teatro Mercadante - Piazza Municipio, Napoli
info: tel. +39 081 5524214 / +39 081 5510336
biglietteria: tel. +39 081 5513396 - fax 081 4206196 - biglietteria@teatrostabilenapoli.it

www.teatrostabilenapoli.it



Progetto cofinanziato da POC Campania 2014-2020

**Ridotto del Teatro Mercadante
31 gennaio - 10 febbraio 2019**

VIVA LA VIDA

liberamente tratto dal monologo di **Pino Cacucci**
adattamento e regia **Gigi Di Luca**

con **Pamela Villoresi**
e con **Lavinia Mancusi** musiche di scena e **Veronica Bottigliero** body painter

scene **Maria Teresa D'Alessio**
costumi **Roberta Di Capua, Rosario Martone**
disegno luci **Angelo Grieco**

assistente alla regia stagista **Filippo Stasi**
direttore di scena e macchinista **Nicola Grimaudo**
elettricista **Carmine Pierri**
fonico **Diego Iacuz**
sarta **Flora Carbone**
foto di scena **Marco Ghidelli**

realizzazione scene **Alovisi Attrezzeria**
parrucca **Rocchetti**
trasporti **Autotrasporti Criscuolo**

in collaborazione con
Accademia di Belle Arti di Napoli Cattedra di Scenografia - Prof. Luigi Ferrigno
e **Cattedra di Costume per lo spettacolo - Prof.ssa Zaira de Vincentiis**

produzione **Teatro Stabile di Napoli - Teatro Nazionale**



"Ho nelle vene sangue di ebrei ungheresi e sangue di indios taraschi, discendo dalla mescolanza di genti perseguitate e conquistate costrette alla fuga e disperse. Sono carne e spirito delle Americhe, sono meticcias, sono figlia di una figlia nata dallo stupro dei guerrieri avidi d'oro".

La voce della molteplice natura di una donna capace di afferrare con determinazione la propria sofferenza elevandola ad una dimensione poetica. Un urlo di dolore che porta alla luce l'aspetto più propriamente femminile di Frida Khalo, attraverso simbolismi che richiamano la sua radice multiculturale ed etnica, andando oltre la narrazione biografica e facendo emergere l'anima di Frida donna, messicana, pittrice e rivoluzionaria. Animata dal fuoco dell'amore per Diego, per le donne, per l'arte, per le radici della propria terra, per la sua stessa vita, vissuta voracemente nonostante la fragilità della sua condizione fisica. Frida si mette a nudo, ripercorre l'esistenza travagliata, trascorsa in bilico tra vita e morte. Ormai stanca ed annientata dalla sofferenza, si prepara ad affrontare il suo ultimo viaggio, lasciandosi trasportare in un'atmosfera onirica, nella quale proietta immagini e ricordi. È la Pelona, la morte, ad assistere Frida in questo lento abbandono, che la libera dalla gabbia di un corpo deteriorato e le restituisce la vita, come opera d'arte, attraverso la creazione del mito. È in Chavela Vargas, espressione di sensualità e trasgressione, che Frida trova sollievo dal tormento interiore, attraverso momenti di serenità e di intimità. Simbolo della rivoluzione culturale di quel tempo, Chavela canta Frida e per Frida, canta il Messico di quegli anni, in cui il movimento culturale femminile ha fatto sì che l'arte stessa fosse rivoluzione, dandole un nuovo volto, rivendicando l'appartenenza e l'identità del passato.

Tre donne in scena, per un canto alla vita, un urlo di amore e di libertà.

Gigi Di Luca

